ANNO IV. Sabbato 24 Novembre 1866 N.° 58

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . It.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Pella circostanza delle Elezioni, si pubblica quest' oggi il numero di domani.

LA REDAZIONE.

Elezioni Politiche.

Domani è il giorno fissato pelle elezioni degli uomini che devono rappresentarci al Parlamento. Ci siamo arrivati quasi senza avvederceue, poichè nè Circoli, nè Comitati non sono arrivati in tempo di esaurire tutte quelle pratiche che sogliono esercitarsi in simili circostanze nei paesi un po' avanzati nel reggimento delle libere istituzioni. Le feste pel ricevimento del Re hanno distratto gli animi da questo importantissimo argomento. I Circoli ci hanno ben proposto dei nomi, rispettabilissimi sotto molti rapporti; ma non crediamo che tutti possano riuscire nelle votazioni di domenica prossima. Il proporli semplicemente non può mai bastare per esser sicuri che verranno tutti od in gran parte nominati: bisognava farlo in tempo, per conoscere se i colleggi elettorali della provincia li avrebbero accettati e per sostituirne diversamente degli altri, onde impedire quella dispersione di voti che si manifesta dappertutto quando non si va ben intesi sulla scelta da fare.

Il solo che abbia quasi sicurezza di riuscire è il sig. cav: Pacifico dottor Valussi, poichè, se le nostre informazioni sono esatte, la maggioranza del Coll gio di Cividale si sarebbe già pronunciata in suo favore. Non possiamo assicurare lo stesso degli altri.

Più che uomini politici, al Parlamento bisogna adesso mandare uomini d'affari, che abbiano qualche pratica dell'amministrazione, e più di tutto che siano versati nel ramo delle finanze. La Venezia è redenta, e il nostro programma politico si può dire quasi compinto. Quello adunque cui si deve anzi tutto pensare, si è appunto di por rimedio alle dissestate finanze e di mutare il sistema che ha creato la babilonia amministrativa. Ecco il gran compito cui sono chiamati a soddisfare i deputati nella prossima sessione parlamentare.

Egli è pei suespressi motivi che noi diamo pubblicità alle seguenti biografie di tre distinti nostri concittadini, e che nell'interesse del nostro paese troviamo di raccomandare ai Collegi elettorali della provincia.

Mario Luzzatto. Uno dei tipi che marcatamente improntano il carattere dell'onesto uomo di commercio e del vero patriota lo troviamo nel sig. Mario Luzzatto.

Venne proposto a deputato nella candidatura del nostro Circolo popolare, e il paese guadagnerebbe assai avendolo al Parlamento.

Mario Luzzatto viaggiò e commerciò in varii paesi dell'Europa e dell'Asia, finchè mise sede nella città di Udine.

Nel movimento rivoluzionario del 1848 Mario Luzzatto ebbe parte attivissima, e rappresentava il Governo provvisorio di allora quale membro del Comitato.

L'animo del Luzzatto non potendo sentirsi indifferente alla *guerra del 1859, venne segnato* dalla polizia austriaca e tradotto a Josephstadt. La pace di Villafranca lo liberò dall'arresto, e quindi egli per non cadere nelle unghie austriache si è portato ad abitare Milano, dove stette fin a questi giorni.

I patriotici sentimenti del Luzzatto li troviamo trasfusi in tutta la sua famiglia, cioecchè addimostra la rara virtù del primo stipite.

I figli di Mario Luzzatto furono sempre primi nelle battaglie della nazionale indipendenza. Egli stesso gl'incoraggiava alla lotta contro lo straniero.

Mario Luzzatto fu veduto più volte in mezzo ai volontarii che si arruolarono, confortarne l'animo, stimolarli e soccorrerli.

Se l'età gli toglieva l'azione fisica, seppe ben adoperare la forza morale della parola per il miglior bene del paese.

Mario Luzzatto è di fina intelligenza, di pronta intuizione, di estese cognizioni finanziarie e di facile dicitura. Onesto, franco, leale, attivo, progressista, egli in se raccoglie le doti tutte che valgono a formare il vero rappresentante di questa provincia in cui tanto visse e soggiornò.

Lo ricordiamo al Collegio di Palma, dove sentiamo venga richiesto, essendochè miglior scelta non potrebbesi desiderare.

Francesco Verzegnassi appartiene a quella classe di negozianti che si distinsero in ogni tempo ed in tutte le circostanze pella loro onestà a tutte prove, pel loro buon senso, e per quella pratica degli affari, che, nell'attuale condizione delle cose nostre, è uno dei principali requisiti per chi voglia sedere in Parlamento.

Ed in mezzo alle tante occupazioni de' suoi commerci, nei quali seppe dimostrarsi espertissimo, fu uno dei più caldi fautori dell'indipendenza italiana. Il suo primo pensiero fu sempre la libertà ed il benessere del suo paese. Tenuto d'occhio dalla polizia austriaca, ha sempre saputo sventarne la sua vigilanza.

Non appena corsero voci di guerra, abbandonò nel febbraio del 1859 i suoi affari e si ridusse a Milano. La numerosissima famiglia degli emigrati non può ricordare questo nome senza venir penetrata da un sentimento di sincera e profonda gratitudine, avvegnachè tutti trovarono in lui, più che un amico, un fratello. Il Friuli ricorda come venisse sempre in ajuto e col denaro e coll'opera a quanti lo richiedevano. Nella spedizione di Sicilia ebbe parte importante, ed a lui si deve se molti di que'generosi hanno potuto seguire le insegne di Garibaldi. Di carattere indipendente, franco, leale, sa accoppiare alla severità de' suoi principii la ragionevolezza delle plausibili concessioni; egli porterebbe nelle Camere il frutto delle sue cognizioni finanziarie, che tanto interessa di veder assestate. E come tale ci sembra il più adatto a rappresentare il Collegio di Udine.

Avv: Antonio Billia. L'avvocato Antonio Billia è uno di quei caldi patrioti che meglio contribuirono a tener in onore il nome veneto durante la emigrazione. Fu uno dei primi a correre sotto le armi nel 1859; ma per ragioni di salute ha dovuto abbandonarle dopo finita quella campagna. Sdegnando però di rimanersene inoperoso, continuò nè giornali la lotta in favore della libertà e della indipendenza del proprio paese. Direttore dapprima del *Patriota* di Parma, poi del *Lombardo* di Milano, ed oggi del *Sole*, ha sempre propagnato il decoro ed i veri interessi della patria; e, versatissimo nelle cose di governo, ha potuto far spiccare la sua irremovibile indipendenza.

Come avvocato guadagnò fama di oratore eloquentissimo, e venne ben presto annoverato fra i più distinti avvocati di Milano, e chiamato dai più lontani paesi ad esercitare il suo ministero.

Nominato rappresentante della emigrazione e presidente del Comitato di Milano, si adoperò con vero amore per favorire le condizioni degli emigrati che si arruolavano e di quelli che non poterano prender parte alla guerra.

Anche nei lavori scientifici s'ebbe non poco merito. Collaborò nel 1864 con Correnti, con Cordova e con Fava pella compilazione di un *Grande Dizionario amministativo* pel Regno d'Italia; e nel 1866 col cav: Borsani intorno ad un *Commentario al Codice di Procedura Penale.*

Patriota nel campo dell'azione e provato come pubblicista: — delle leggi e delle amministrazioni del Veneto, in mezzo alle quali fu educato, esperto: testimonio del modo onde le identiche leggi furono mutate nella Lombardia: — attore nella grande lotta che si agitò per innovarle: — nella pratica e nella teoria delle nuove istituzioni, per incontestabili saggi già dati, versatissimo: — oratore facile, chiaro, facondo: l'avvocato **Antonio Billia**, sarà uno dei migliori ed indipendenti rappresentanti che la Venezia invierà al Parlamento. Lo raccomandiamo particolarmente al Collegio di S. Daniele.

Da notizie ricevute jer serà abbiamo rilevato colla massima soddisfazione che si può dir quasi assicurata per S. Vito la elezione dell'esimio avvocato Giovanni de Nardo; e che a Cividale ha adesso molta probabilità di riuscita il cav. Giuseppe dottor Martina.

Circolare Ricasoli.

La Circolare del barone Ricasoli ai Prefetti, che pubblichiamo qui sotto, fu giudicata da tutta la stampa un documento di grande importanza, perchè in essa si riscontra il ravvedimento degli errori passati che ci condussero ai recenti disastri. È solo da desiderarsi che le idee svolte dal presidente del Consiglio dei Ministri non restino una lettera morta, o che la loro attuazione non si faccia troppo aspettare.

L'*Italia è fatta, se non compinta* e quindi è naturale che certi partiti non abbiano più ragione di esistere. Unico pensiero del governo e della nazione dev'esser quello di regolare l'amministrazione ch'è difettosa, e ristaurare le finanze scadute troppo al basso. È strano infatti che l'Italia — dopo terminata la guerra, raggiunto il compimento de' suoi destini, e tolte le cause che la obbligavano all'enorme sacrifizio degli armamenti — abbia ad avere i suoi titoli più screditati di quello che lo fossero prima della guerra. Come spiegare questo fenomeno, e quella violenta prevenzione contro i valori italiani che si rimarca alle Borse estere, se non negli errori degli uomini cui venne affidato il governo della cosa pubblica?

Pare adunque che si voglia finalmente abbandonare il sistema che ha creato tanta confusione nelle amministrazioni, per entrare nella via di quelle riforme tanto reclamate e tanto urgenti in Italia. Ecco la Circolare.

Firenze, 15 *novembre* 1866.

Colla riunione definitiva delle provincie venete al Regno d'Italia si chiude dopo dodici secoli l'êra del dominio straniero nella Penisola, e cessa la necessità degli affrettati apparecchi di guerra, e la ragione delle irrequiete sollecitudini da cui veniva tanta gravità di pesi pubblici ai cittadini e tanta distrazione dai problemi più rilevanti di riordinamento civile, amministrativo, economico e finanziario.

L'Italia, sicura di sè, può attendere ormai le occasioni propizie a conseguire quello che ancora le manca, e intanto guardare posatamente dentro sè stessa e provvedei

Rimane invero da sciogliersi ancora la questione romana; ma dopo la Convenzione, che nè regolò la parte politica, la questione romana ormai non può e non deve essere argomento di agitazioni.

La sovranità del Pontefice in Roma è posta dalla Convenzione del settembre 1864 nelle condizioni di tutte le altre sovranità: ella deve domandare a sè stessa, e in sè stessa unicamente trovare gli argomenti di esistenza e di durata. L'Italia ha promesso alla Francia ed all'Europa di non inframmettersi fra il Papa e i Romani, e di lasciar che si compia questo ultimo esperimento sulla vitalità di un principato ecclesiastico, di cui non vi ha più altro simile nel mondo civile, e che è in contraddizione colla progredita civiltà dei tempi: l'Italia deve mantenere la sua promessa e attendere dalla efficacia del principio nazionale ch'ella rappresenta l'immancabile trionfo delle sue ragioni.

Ogni agitazione pertanto che togliesse a pretesto la questione romana dev'essere sconsigliata, biasimata, impedita e repressa, qualunque siano i caratteri ch'ella assumesse: poichè nè si dee dar sospetto che l'Italia sia per mancare in nessun modo alla fede giurata, nè si dee tentare d'indurla a mancarvi; giacchè per l'una e per l'altra via le si recherebbero danno ed oltraggio gravissimi.

So bene che la doppia qualità del Pontefice porge argomento ad alcuni di confondere *la questione religiosa*, e di turbare le coscienze timorate col dubbio che non voglia il Governo Italiano menomare la indipendenza del Capo spirituale della cattolicità *ed offendere* la libertà della Chiesa.

Ma la S. V. potrà dileguare, ove occorra, queste ombre. I provvedimenti legislativi, le ripetute dichiarazioni del Governo del Re, i suoi atti, sino i più recenti, mostrano aperto come anche in materia religiosa esso non riconosca altro impero nè ammetta altra norma che quella della libertà e della legge; e come nei ministri del culto non voglia nè privilegiati nè martiri.

Certo, al Capo dei cattolici sparsi per tutto il mondo e che formano la grande maggioranza della Nazione italiana sono dovute speciali guarentigie perchè libero e indipendente possa esercitare il suo ministero spirituale. Il Governo italiano è più che altri disposto alle guarentigie che per siffatta libertà e indipendenza si riputassero più efficaci, perchè è più che altri convinto che esse possono accordarsi senza che venga menomato il dritto della Nazione da esso rappresentata.

Ora dunque che la nostra bandiera sventola sulla Venezia è debito che si pensi a ringagliardire gli ordini tutti dello Stato, intendendo a svolgere gli elementi di potenza e di prosperità che possiede.

L'Italia non può, non deve mendicare perpetuamente dall'Europa le industrie, la cultura, il credito, essa ha obbligo di contribuire omai alla prosperità universale *con* tutta la sua operosità, facendo fruttare le copiose forze che in lei mise la Provvidenza, e che insino ad *ora sono* state distratte dalle misere condizioni della patria.

Il campo di questa necessaria *operosità* è aperto a tutti: *dal padre di famiglia salendo* per l'amministratore del comune e della provincia fino al ministro, tutti hanno debito di darvi mano, di assecondarsi reciprocamente secondo *la loro sfera di azione.*

La S. V. vorrà studiarsi di concorrere a questo intento, per la parte sua, rendendosi esatto conto delle condizioni morali e materiali della sua provincia, di ciò che sia da farsi per migliorarle e prosperarle.

Dove l'azione dei privati è tarda o difettosa, si studi di eccitarla, di supplirla anche insino a che non si sia rinvigorita, ma non presuma di sostituirle l'azione governativa sola per non affievolire quelle forze che sopratutto giova suscitare e tener vive.

Abbia la persuasione ch'Ella molto avrà fatto per l'educazione politica de' suoi amministrati, allorchè, conservando intera la sua autorità, li abbia ridotti a sentir meno il bisogno della sua ingerenza, ed a ricorrere meno alla sua iniziativa.

O la libertà giova a svegliare e tener viva negli uomini la coscienza della propria forza, a rendere il sentimento della responsabilità e della solidalità efficace, a fare le virtù dell'intelletto e dell'animo operative in pro del bene comune, o altrimenti non vale che a schiudere il campo alle volgari ambizioni e alle basse cupidigie dei più baldanzosi e dei più procaccianti.

Perchè poi lo Stato proceda prospero e vigoroso e non assorba nè impedisca nè in modo alcuno disturbi l'operosità cittadina, il Governo deve armonizzare con savi ordinamenti le varie parti dell'amministrazione, distinguerne e definire con precisione gli uffici, ed a questi preporre uomini probi, intelligenti, laboriosi, i quali, contenti di ricavare dall'opera loro un onesto e decoroso compenso, si compiacciano di adempiere in modo efficace al dovere che incombe ad ogni cittadino in terra libera di cooperare al bene di tutti.

Ora che ne avremo l'agio converrà esaminare i nostri ordinamenti al lume di questi criteri per assicurarsi che vi rispondano.

È opera necessaria ad avere una legislazione ed una amministrazione semplice, spedita, poco costosa: opera nella quale il Governo intende procedere cautamente, ma con risolutezza, e per la quale abbisogna dei consigli dei funzionari più autorevoli, e sopra tutto del concorso e dell'aiuto del Parlamento.

Su questo concorso e su questo aiuto fa speciale assegnamento il Governo, e confida che nelle mutate condizioni, i rappresentanti della Nazione volgeranno il pensiero e l'opera alle questioni urgenti che si riferiscono agli ordini interni dello Stato.

Nessuno infatti non vede come sia urgentissimo ristaurare il credito pubblico, riallacciare e ravvivare le sorgenti della pubblica ricchezza o aprirne delle nuove, ricercare quali siano spese inutili o soverchie o non produttive, e ridurle o risecarle; le produttive usare con misura e cautela; ed introdurre in tutti i servizi uno spirito severo d'economia e di moralità, senza del quale è impossibile che il paese si riabbia e si rinvigorisca.

Questo compito non è solo del Governo e non riguarda solo la finanza dello Stato. I Comuni e la Provincia che hanno finanze proprie e facoltà larga di porre a contributo le fortune dei cittadini, non devono perdere di vista dal canto loro l'influenza che possono per tal modo esercitare sulla fortuna dello Stato: e quindi conviene che procedano cauti nell'imporre, e considerino che ai privati poco rileva che una diminuzione *nella loro sostanza si faccia per volere* dei Rappresentanti della Nazione, oppure per deliberazione del Comune o della Provincia.

E siccome in ultimo il dissesto nelle finanze del Comune e della Provincia si risolve in dissesto dello Stato, che è ricco e prospero solo quando ricchi e prosperi sono i privati e i consorzi, così è bene che la voglia di spendere sia temperata da questo pensiero, ed ove occorra dai consigli autorevoli della S. V. e dai rimedi che dalla legge vengono indicati.

Nè meno è urgente scancellare la cifra dei milioni di analfabeti, che è una macchia per l'Italia, e la più terribile condanna dei Governi precedenti; poichè antichi e recenti esempi confermano che un popolo tanto può quanto sa, e nulla di grande, nulla di durevole, nulla di glorioso potrebbe aspettarsi da una nazione incurante di guarirsi dalla lebbra dell'ignoranza.

Anche in questa parte i comuni e le provincie sono chiamati dalla legge a cooperare e tanto più alacremente vi daranno mano se penseranno che l'accrescimento della cultura e della istruzione conferisce non solo allo sviluppo della ricchezza pubblica, ma dà le migliori guarentigie per la pubblica sicurezza.

Imperrocchè le intelligenze educate, le coscienze illuminate comprendono come ogni cittadino possa e debba concorrere per la *sua parte al mantenimento* dell'ordine, cioè all'osservanza della legge, non solo rispettandola, ma facendola rispettare e invocandola all'uopo.

Innanzi a questo campo di operosità così vasta, così feconda, è da credersi che i partiti politici nei quali si distinse fin qui la rappresentanza parlamentare, vedranno la *necessità di disciogliersi per ricomporsi* ed aggrupparsi secondo richieggono le nuove condizioni del paese.

Non si tratta oramai di affrettare più o meno i preparativi di una guerra inevitabile, nè di prescriverne più o meno prossimi i termini, nè di definirne il carattere. Non vi può più essere un partito che abbia per programma l'impazienza, ed un altro che abbia per programma la prudenza. Oggi si tratta di governare l'Italia e di amministrarla sì che sia ricca, potente, felice, e conferisca anch'essa colla sua opera all'incremento della civiltà universale.

Converrà dunque che ogni partito politico scenda nell'arena parlamentare con un programma di governo e di amministrazione compiuto, e che smesso ogni ossequio alle persone, dimenticati i rancori personali o municipali, si aggruppino i rappresentanti del paese secondo i principii e secondo i sistemi.

Per tal modo sinceramente esercitate, le istituzioni parlamentari faranno prova di tutta la fecondità e di tutta la efficacia pel bene di cui sono capaci; e i miglioramenti e le riforme prodotti da una schietta ed ampia discussione non seguiranno le sorti instabili de' partiti frazionati all'infinito.

A questa necessaria opera di miglioramenti e di riforme contribuiranno efficacemente le nuove provincie, eredi di quella sapienza di Stato, per la quale tanta parte già ebbero nella civiltà italiana.

Insomma se ne' sei anni corsi sin qui si dovette avvisare innanzi tutto ad unificare gli ordinamenti legislativi ed amministrativi per fare di sette Stati un'Italia sola; adesso è il tempo che l'Italia sola unita esamini quali siano gli ordini più atti alla sua amministrazione.

Ma perchè questo esame sia profittevole conviene che sia maturo, e bisogna guardarsi dal confondere l'opportunità del migliorare colla smania dell'innovare. Gli ordinamenti occorre che faciano un tempo congruo di prova, che siano studiati in ogni loro applicazione per trarne buon frutto.

Molto varranno a quest'uopo gl'insegnamenti che nell'esercizio delle sue funzioni la S. V. deve avere raccolto dalla sua propria esperienza; ed ella vorrà giovarne il Governo, sicuro che saranno apprezzati, e che tanto più riesciranno profittevoli se ella si sarà confortato, oltre delle osservazioni sue proprie, delle osservazioni di quelli che hanno avuto occasione di studiare le nostre istituzioni nell'atto pratico.

L'Italia nel momento che acquista la sua piena indipendenza si trova in possesso di tutti gli strumenti della libertà, e perciò di tutte le condizioni occorrenti ad acquistare prosperità, forza e grandezza; ma sarebbe invano se l'operosità cittadina non vi si applicasse alacremente per farle fruttificare.

La S. V. sarà sicuro di bene interpretare le intenzioni del governo allorchè non risparmiando l'operosità doverosa del suo ufficio, ecciti e renda efficace l'operosità de' suoi amministrati, e le faccia ambedue concordi e cospiranti al medesimo fine.

Il ministro
Ricasoli.

Sede delle Dogane

e via che devono percorrere le merci sì nell'entrata che nell'uscita, lungo la nuova frontiera fra l'Italia e l'Austria.

Provincia di Udine.

Canalmuro (posto di osservavione della dogana di Portonogaro) — Fiume Corno da Canalmuro a Portonogaro.

Casa Bianca — Strada che da Cervignano conduce a Palma.

Palma, con posto di osservazione a Privano — Strada che da Versare Visco conduce a Palma.

Jalmicco — Strada che da Versa mette a Percotto ed Udine.

Trivignano — Strada che da Nogaredo Illirico conduce ad Udine.

San Giovanni di Manzano — Ferrovia che da Gorizia conduce ad Udine, per le sole merci trasportate colla ferrovia.

Sant'Andrat — Strada che da Cormons di Rosazzo mette a Rosazzo, e che per Buttrio conduce ad Udine.

Stoppizza — Strada detta del Pulfero che da Caporetto per Stoppizza mette a S. Pietro degli Schiavi.

Prosenicco — Strade che mettono ad Attimisi ed a Campeglio.

Pontebba — Strada che da Pontebba mette a Gemona.

Timau — Strada che da Montecroce mette a Paluzza e Tolmezzo per la vallata di Timau.

Provincia di Belluno.

Monte Croce — Strada che da San Giuseppe pel Comelico Superiore conduce ad Auronzo.

Chiappuzza — Strada che da Cortina conduce a Pieve di Cadore.

Caprile — Strada che da Colle di Santa Lucia conduce a Cencenighe.

Falcade — Strada che da Valle di San Pellegrino conduce a Cencenighe.

Gozaldo — Strada che da Sagron conduce a Val Sarzana.

Castello Schenero — Strada lungo la Valle del Cismon che conduce a Zorzoi e Lamon.

Provincia di Vicenza.

Primolano — Strada che da Trento conduce a Feltre — Strada che da Trento conduce a Bassano.

San Pietro d'Astico — Strada che da Lavarone conduce ad Arsiero.

Piano della Fugazza — Strada che da Val Arsa conduce a Schio per la Valle dei Signori.

Provincia di Verona.

Belluno — Strada carreggiabile da Trento a Verona sulla destra dell'Adige.

Peri, con sezione doganale alla ferrovia — Strada ferrata da Trento a Verona per le sole merci trasportate coi vagoni della ferrovia — Strada carreggiabile da Trento a Verona, sulla sinistra dell'Adige.

Il dazio d'uscita sui Cuoi

Sappiamo che il Ministero dell'agricoltura e commercio ha risposto favorevolmente ad una nota della Camera di commercio di Udine risguardante di dazio d'uscita delle pelli acconciate, e che fece richiesta al collega Ministro delle finanze per vedere se non sia da proporsi al Parlamento l'abolizione di quel dazio, il quale per i nostri fabbricatori, che avevano grande spaccio di cuoi grossi nelle provincie austriache, viene ad essere aggravato d'assai dal dazio di importazione in Austria.

Siccome il governo nazionale sta per negoziare un trattato di commercio coll'Austria, così crediamo che vorrà avere in contemplazione speciale quel prodotto dell'industria veneta, e specialmente friulana. Noi dobbiamo però far considerare la cosa anche da un altro punto di vista. Alcuni dei prodotti dei conciapelli sono particolarmente indicati come oggetti di commercio coi paesi dell'impero austriaco; e quelli sono i più danneggiati. Non si potrebbe, in questo ed in simili casi, fare eccezione almeno per certi oggetti speciali della nostra industria, se anche non la si può fare per tutti? Merita almeno la quistione di essere studiata anche sotto a tale aspetto. Si comprende che il Governo non può arbitrare senza il previo assenso del Parlamento di mutare la tariffa generale; ma speriamo ch'esso consideri come urgente il caso per questa importante industria friulana.

(*Comm. di Genova.*)

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 24 novembre.

Da due a tre settimane a questa parte il nostro mercato delle sete si mantenne decisamente in calma, ciò che si deve attribuire agli avvisi poco soddisfacenti che si vanno ricevendo dalle primarie piazze di consumo e un poco anche alla fermezza dei nostri filandieri, che, fiduciosi sempre in un miglior avvenire pella penuria delle nostre esistenze, non sanno decidersi ad accordare delle facilitazioni sui corsi praticatisi prima d'ora.

Egli è troppo manifesto che il consumo dura fatica a seguire il movimento iniziatosi da più che un mese, e presenta una disperata resistenza ai prezzi attuali, che per la loro elevazione e nelle condizioni economiche in cui verso il mondo, fanno temere qualche pericolo. In conseguenza di che e malgrado la esiguità delle nostre rimanenze, i prezzi non hanno potuto resistere all'influenza di circostanze avverse, ed è un fatto che chi volesse in questi giorni realizzare le proprie robe, dovrebbe assoggettarsi ad una riduzione di una buona lira la libbra. Non sono propriamente che le greggie classiche a vapore o di merito superlativo, che non restano deprezzate; ma queste sono tanto poche che non vale la pena di occuparsene.

In generale le transazioni sono quasi affatto arrestate, e non si fa propriamente nulla, se non a prezzi di ribasso.

Londra, 16 novembre

Dissipate le inquietudini concepite sulla stabilità degli attuali prezzi delle sete, in seguito alle ultime notizie da Shanghai, quali vennero a spiegarci, come vi abbiamo annunziato coi precedenti nostri avvisi, che il momentaneo ribasso manifestatosi su quella piazza non veniva provocato che da cause meramente finanziarie, si avrebbe dovuto attendersi un momento di ripresa; ma contro la nostra aspettazione siamo ancora in piena calma.

La speculazione s'avvede che i corsi hanno ormai raggiunto dei limiti che presentano qualche pericolo, ed ha anche potuto persuadersi dall'incidente suesposto, che la più piccola causa basta a rovesciare i calcoli i più esatti, per cui si è decisa a mantenersi nella più fredda riserva, accontentandosi di tener ferma quel poco che possiede, senza slanciarsi in nuove operazioni. Con tutto questo però seguono di tratto in tratto degli affari di qualche importanza all'occasione dello sbarco delle sete nuove, e fintanto che si troveranno dei compratori ai corsi attuali e per quantità considerevoli, non vediamo ragione di temere per un declinio del prezzi. Anche il consumo dal canto suo si racchiude in una estrema prudenza. In primo luogo si trova ancora discretamente provvisto di materia prima pegli acquisti fatti in settembre ed ottobre, e poi si è osservato, che in luogo di abituarsi poco a poco ai prezzi elevati della giornata, pare anzi che li tema più adesso che quattro mesi addietro. La ragione di queste titubanze e di questi timori della fabbrica, viene spiegata colla grande opposizione che incontra nell'aumentare i prezzi delle stoffe, e principalmente sui mercati di America, ove in questo momento dura fatica a raggiungere appena il costo, in causa dei dazi eccessivi che raddoppiano quasi il valore delle sue seterie; e per tutti questi motivi ella si arcinge di nuovo a ridurre più che sia possibile il suo lavoro.

In conseguenza di che le transazioni di questo mese si ridussero finora a proporzioni molto limitate, con prezzi stazionari, come sono per:

Tsallèe terze classiche		da L.	32:6	a —:—
» » buone		«	31:6	31:—
« » quarte		»	30:6	29: 6
Giappone (*Flottes nouées*)	12/18	»	36:6	36:—
« «	12/24	«	34:6	33: 6

L'opinione generale è pel sostegno dei prezzi, basata però sempre sulla probabilità di una viriua ripresa da parte del consumo; che se questa avesse a mancare, è da temersi quasi certo un momentaneo declinio, non mai però un significante ribasso, attesochè la posizione attuale dell'articolo è molto più solida dell'anno decorso a quest'epoca stessa. Il ribasso della primavera era dovuto all'aumento inatteso dei nostri depositi, all'aspettazione generale di una buona raccolta fondata in parte sulla enorme esportazione di sementi dal Giappone, alla crisi finanziaria ed alla guerra; ma si può esser sicuri che queste circostanze non si ripeteranno per ora. In quanto alla prossima raccolta non è ancora il caso di parlarne, ma si può ben dire fin da questo momento che non si potrà mai formarsi un'aspettazione brillante come quella del decorso anno, se non altro perchè avremo una minore quantità di semente.

E poi alla fine di questa campagna, pegli scarsi arrivi dal levante, i nostri depositi saranno molto limitati malgrado la riduzione del consumo.

I primi arrivi dal Giappone del raccolto di quest'anno si compongono in gran parte di belle Mybashi fine che si sostengono a 36 scellini ed anche più. Si ha tentato d'interessare la speculazione per questa e pella sete della China, e qualche lotto di giapponesi andò anche venduto da 36. 6 a 37 prima dell'arrivo; ma l'esempio non venne punto seguito, stantechè il consumo dimostrò pochissima intenzione di piegarsi a queste esigenze. Non è probabile del resto che si possano ottenere a migliori condizioni. Il corso di queste sete è molto elevato all'origine, dove, secondo le ultime notizie di Yokohama dell'11 settembre, si ha fatto la parità di scell: 38, e non si aveva spedito fino a quella data che 1200 balle, cioè appena il terzo dell'anno decorso alla stessa epoca.

Pelle greggie d'Italia la domanda ha sensibilmente diminuito, e non è assolutamente possibile di collocarle al livello dei corsi di Milano.

Lione, 19 novembre

Malgrado il nostro vivo desiderio di potervi annunziare un miglioramento qualunque nella situazione generale del nostro mercato, siamo costretti a confessarvi che la calma continua ancora a pesare sulle transazioni. Le vendite in fabbrica hanno dimostrato, è vero, verso la fine del mese passato qualche velleità di ripresa, come ve lo abbiamo scritto a suo tempo, ma si ha potuto ben presto persuadersi che questo piccolo risveglio era quasi affatto insignificante. La quistione dei prezzi è sempre la causa primaria dell'arenamento attuale, e questa tiene indietro i compratori, quali non sanno ancora determinarsi ad impartire le commissioni pella primavera: inoltre sono un poco titubanti perchè non hanno un genere francamente adottato cui appigliarsi. A giudicare dagli ordini che continuano ad arrivarci dalla Germania e dalla Svizzera per certe qualità di sete, parerebbe che le fabbriche di que' paesi fossero più favorite delle nostre.

Non deve dunque far meraviglia se i nostri fabbricanti s'ostinano ad usare una grande reserva, poichè prima di abbandonarsi seriamente agli acquisti, vogliono assicurarsi che il consumo sia almeno disposto a fare un passo avanti. Senza di questo si esporrebbero a veder ingrandirsi sempre più la differenza che esiste fra i prezzi delle stoffe e quelli della materia prima; quali del resto conservano una fisionomia di leggiera debolezza, attendendo con rassegnazione il momento in cui il consumo sarà forzato di ritornare alle compre, per supplire se non altro, ai più urgenti bisogni.

Egli è intanto incontestabile che in questo momento gli organzini e le trame di filatura e lavorario primario sono più abbondanti che non lo fossero da parecchi anni; e da quanto si rileva, i nostri filatori sono anche largamente provvisti di bozzoli, del che ne abbiamo una prova nell freddezza che dimostrano in presenza dei numerosi arrivi che si effettuano a Marsiglia, per cui questo articolo è piuttosto negletto.

L'Amministrazione delle nostre dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all'estero durante i nove primi mesi dell'anno, secondo i quali le seterie figurano pella complessiva somma di fr. 382,150,214. — Le stoffe unite arrivano già a più di 234 milioni, 131 dei quali pell'Inghilterra e 26 soltanto per l'America. Non ci si può dunque accusare d'aver voluto ingombrare quel gran mercato, che del resto non cessa dal gridare contro la soverchia quantità di stoffe unite che gli vengono spedite dalla Francia. È questo un mistero che non sappiamo spiegarci. Dall'un lato l'Inghilterra riceve 131 milioni di stoffe unite, e non se ne lagna; dall'altro l'America, che in via ordinaria presenta uno sfogo altrettanto considerevole, non ne riceve che 26 e grida che non è possibile di vendere tutto quanto se le spedisce. È un problema che noi non c'incaricheremo di risolvere.

Da quanto vi abbiamo esposto capirete facilmente che la posizione del nostro mercato non è punto lusinghiera, e che se anche i prezzi conservano tuttora una discreta fermezza, è molto dubbio però che possano resistere ad un ribasso, quando avesse a prolungarsi questo stato di cose. Vero è che le nostre esistenze sono poche e che quest'anno dalla China e dal Giappone non possiamo aspettarci grandi rinforzi, ma quando il consumo continuasse ancora per poco difficile e stentato, il ribasso sarebbe quasi inevitabile.

La settimana s'inizia con affari limitati, ma con discreto sostegno dei prezzi. Quest'oggi passarono alla Condizione: 42 balle organzini — 35 balle trama — 25 balle greggie: pesate 18 balle. Qui di seguito vi presentiamo il listino dei nostri corsi:

Greggie d'Italia classiche	10/12	d. fr.	116	a fr.	118
» » »	11/13	» »	113	» »	115
» » Correnti	10/12	» »	108	» »	112
» » »	11/14	» »	102	» »	106
Trame d'Italia classiche	20/24	» »	128	» »	130
» » »	22/26	» »	124	» »	126
» belle correnti	22/26	» »	121	» »	123
» » »	24/28	» »	118	» »	120

Milano, 22 novembre.

Continua la calma sul nostro mercato, e gli affari si rendono sempre più difficili e limitati perchè mancano gli articoli richiesti. — Negli organzini strafilati si constatò un importante acquisto di una partita gialla di Romagna 18/22 d. vecchia, che venne pagata a L. 127:85 in conseguenza del distinto suo merito. — Nelle trame si ha fatto qualche cosa in roba bella nostrana, che per titoli di 22/26 a 24/28 si ha raggiunto da L. 111 a L. 112 a L. 112:50; come pure andarono venduti dei mazzami belli e ben composti 26/30 d. a L. 103, ed altri più correnti e misti 28/36 dalle L. 97 alle L. 99. In greggie si è fatto poco e senza variazioni.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 10 al 24 Novembre	—	633
LIONE	» 9 » 16 »	618	41868
S.t ETIENNE	» 8 » 15 »	114	6031
AUBENAS	» 8 » 14 »	69	5507
CREFELD	» 1 » 10 »	215	10350
ELBERFELD	» 1 » 10 »	91	4914
ZURIGO	» 1 » 9 »	153	8642
TORINO	» 1 » 31 Ottobre	813	55510
MILANO	» 15 » 17 Novembre	186	14935
VIENNA	» — » — »	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 3 al 10 novembre	CONSEGNE dal 3 al 10 novembre	STOCK al 10 novembre 1866
GREGGIE BENGALE	387	156	5657
» CHINA	1035	330	11999
» GIAPPONE	404	64	2920
» CANTON	287	79	2011
» DIVERSE	—	1	457
TOTALE	2113	630	23044

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 31 ottobre	USCITE dal 1 al 31 ottobre	STOCK al 31 ottobre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob Comelegna.